

**Accademia Ambrosiana**  
**Dies Academicus della Classe I di Studi Borromaici**  
**Milano – Biblioteca Ambrosiana, 25 novembre 2010**  
**Indirizzo di saluto**

## Carlo Borromeo e il cattolicesimo dell'età moderna

Per me è sempre una gioia, ma insieme un dovere, essere presente all'inaugurazione del *Dies Academicus* della classe di Studi Borromaici dell'Accademia Ambrosiana, erede diretta dell'Accademia di San Carlo, voluta e promossa dai miei predecessori sulla cattedra episcopale di Milano.

È innanzitutto *una gioia*, perché mi viene data la possibilità ogni anno di visitare questa prestigiosa istituzione, la Biblioteca Ambrosiana, di incontrarne il Collegio dei Dottori, di fare diretta esperienza – certo parziale ma significativa – della vivacità del mondo culturale che attorno all'Ambrosiana si sviluppa, di constatare come l'intuizione del cardinal Federico - dopo quattrocento anni - abbia ancora la sua attualità e la sua importanza: la necessità cioè di una presenza attiva della Chiesa milanese nel mondo della cultura, in Città, in Europa e nel mondo intero.

Ma la mia presenza qui, questa sera, è anche *un dovere*: mai come quest'anno infatti è importante che l'arcivescovo di Milano, nel suo duplice ruolo di Patrono dell'Ambrosiana e di Gran Cancelliere dell'Accademia, sia presente a dare giusto risalto a questo *Dies Academicus*. Forse non pochi di voi ricorderanno che lo scorso anno, in analoga occasione, ebbi la gioia di annunciare che quest'anno il *Dies Academicus* sarebbe stato in qualche modo assunto dalla stessa Diocesi di Milano come iniziativa culturale ufficiale in occasione del IV centenario della canonizzazione di san Carlo, avvenuta – come sappiamo – il 1° novembre 1610.

Abbiamo già avuto modo di sottolineare la singolare importanza di questa ricorrenza nell'ambito liturgico e religioso. L'anno centenario è stato aperto nel nostro Duomo, lo scorso 1° novembre, con la solenne esposizione dell'urna contenente il corpo del grande Arcivescovo. In questo primo mese sono stati numerosi i fedeli che hanno affollato la Cattedrale, scoprendo o riscoprendo la straordinaria figura di san Carlo. Ricordo in particolare che in

una delle navate laterali del Duomo è stato allestito un percorso didattico, con pregevoli illustrazioni e con testi di alta divulgazione, che offrono ai fedeli e ai turisti la possibilità di conoscere la vita e l'opera pastorale del Borromeo. Si tratta certo di un'iniziativa semplice ma intelligente, pastoralmente efficace e culturalmente incisiva, alla quale peraltro anche la stessa Ambrosiana, in sinergia con la Cattedrale e la Curia Arcivescovile, ha portato il suo prezioso contributo. A tutte queste istituzioni va ora il mio doveroso e vivo ringraziamento, ben sapendo che celebrare san Carlo nel IV centenario della sua canonizzazione significa anche farlo conoscere meglio, a vari livelli: a livello accademico, riservato agli specialisti (ed è quanto si farà in Ambrosiana in questi giorni), ma anche a livello popolare.

In particolare desidero ricordare il grande dono che papa Benedetto XVI ci ha fatto con la sua lettera apostolica dal titolo *Lumen caritatis*, nella quale la figura del grande vescovo riformatore viene rivisitata nei suoi aspetti di attualità: esattamente come fece san Pio X cento anni fa in occasione del III centenario. Possiamo allora dire che ancora una volta, grazie alla figura di san Carlo e all'attenzione del Santo Padre, la Chiesa di Milano viene a ritrovarsi al centro dell'intera cattolicità.

Penso di non mancare al giusto pudore se accenno ad un aspetto che mi tocca personalmente. Proprio in merito al problema della "attualità" dell'opera del Borromeo, di cui abbiamo or ora parlato, ho voluto offrire un mio piccolo contributo nel contesto delle celebrazioni centenarie con un libro, da poco pubblicato e presentato lo scorso 11 novembre a Roma, la città dove avvenne la trasformazione di Carlo Borromeo da "cardinal nepote" a punta avanzata dell'episcopato riformatore di impronta tridentina. Il volume, dal titolo "Dalla tua mano", porta questo sottotitolo: "San Carlo, un riformatore inattuale". Lo stimolo mi è venuto dalla rilettura che di san Carlo ci ha magistralmente offerto il grande arcivescovo Giovanni Battista Montini nelle sue quattro omelie dedicate al Santo negli anni 1955-1958. È lui che ha suscitato in me il desiderio di andare a esplorare l'attualità o l'inattualità di san Carlo in riferimento ai problemi della Chiesa e della società odierna, giungendo alla conclusione che proprio ciò che oggi di san Carlo sembrerebbe inattuale, o inattuabile, potrebbe invece rivelarsi attualissimo, anzi di particolare urgenza, se vogliamo salvarci da alcune derive pericolose di

carattere morale sia in ambito personale, sia – soprattutto – in ambito pubblico.

Ma anche questo lavoro si colloca tra le opere di divulgazione. Ora tocca a voi, con il Convegno di quest'anno, approfondire e portare gli studi su Carlo Borromeo a un livello propriamente accademico, ad opera di veri e propri specialisti. Mi trovo di fronte ad un programma ricco e accattivante. Accattivante infatti è il sottotitolo del Convegno: "Nascita e fortuna di un modello di santità". Sappiamo che san Carlo venne recepito in qualche modo come il "prototipo" del vescovo in *cura animarum*, il modello ideale del pastore post-tridentino. Credo che a voi tocchi l'indagine critica sulle varie dinamiche che hanno portato alla formazione di questa figura ideale: il contesto religioso, quello sociale e persino il contesto politico della Milano del primo Seicento, nella quale nacque l'esigenza di avere in Carlo Borromeo un "santo" con l'attivarsi di tutte quelle procedure che di fatto portarono felicemente alla sua canonizzazione. E ancora: la ricaduta di questo modello di santità a livello popolare e la sua traduzione in termini iconografici (con piacere noto che un'ampia sezione del Convegno viene dedicata appunto alla rappresentazione visiva della figura di san Carlo, anche in riferimento alla devozione dei fedeli).

Ritengo infine di estremo interesse la sezione dedicata a quella che i Tedeschi chiamano la "wirkungsgeschichte", la "storia degli effetti", la "recezione" della figura di san Carlo nei diversi ambiti culturali e nelle diverse epoche. La Spagna, la Francia, l'area asburgico-germanica, sono aree linguistico-culturali forse più frequentate in riferimento alla figura di san Carlo; meno consueto è andare ad esplorare a questo proposito l'Inghilterra, l'Europa Centrale, o addirittura, oltre Oceano, l'immenso Brasile.

Attendo allora di poter leggere con grande interesse nel prossimo volume di "Studia Borromaica" i frutti di queste ricerche veramente originali e inedite al grande pubblico. Rivolgo un vivo ringraziamento agli Accademici che hanno organizzato questo importante Convegno, un grazie per l'originalità nel taglio di studio che si è voluto imprimervi, un grazie agli illustri relatori che in questi due giorni si succederanno. L'augurio è che da questo appuntamento accademico possa uscire ulteriormente rafforzata e scientificamente ancor più fondata l'immagine di san Carlo Borromeo, vescovo di Milano, come vero punto di irradiazione a livello mondiale di un modello di santità e di religiosità autenticamente cattolico, cioè "universale".

Vorrei ora rivolgere il mio augurio al nuovo Direttore della Classe di Studi Borromaici don Alberto Rocca, che oltretutto interverrà durante il Convegno con un suo interessante contributo. È uno degli ultimi Dottori a essere stato cooptato nel Collegio: è dunque sua responsabilità e suo onore prendere in eredità questa istituzione culturale dedicata a san Carlo che vanta già una storia trentennale di altissimo profilo. Senz'altro saprà guidare questa istituzione verso mete all'altezza della sua pregevole tradizione.

E un caloroso "benvenuto" ai nuovi accademici. Non solo ai nuovi della classe di Studi Borromaici, ma anche e soprattutto agli Accademici Fondatori della Classe di Studi Greci e Latini. Questa sera infatti verrà inaugurata in modo ufficiale l'ultima classe di Studi dell'Accademia Ambrosiana che ancora mancava all'appello: ultima solo cronologicamente, ma certo non dal punto di vista della missione che le viene affidata. Se pensiamo al quanto mai prezioso tesoro che la Biblioteca Ambrosiana conserva nel suo immenso fondo di manoscritti greci e latini, non possiamo che rallegrarci nel vedere oggi che attorno a questo tesoro inizia a coagularsi un vero e proprio cenacolo di studiosi. Questa classe di studi è affidata a uno dei più giovani Dottori del Collegio: don Federico Gallo. A lui va di cuore il mio ringraziamento e nello stesso tempo il mio augurio per il lavoro che saprà sicuramente realizzare in modo proficuo.

Anche la nascita di una nuova classe di studi e questi avvicendamenti ci dicono che l'Accademia Ambrosiana è una realtà viva, così come una realtà viva è la stessa Biblioteca Ambrosiana, con l'annessa Pinacoteca, nella quale, in occasione di questo *Dies Academicus*, è stata allestita una mostra sulla figura di san Carlo.

Due date quanto mai significative a distanza di un anno, quella del centenario di apertura della Biblioteca Ambrosiana e quella del centenario della canonizzazione di Carlo Borromeo, siano per noi non solo l'occasione per uno sguardo sul passato, ma anche lo stimolo per guardare in avanti: sia per cogliere le sfide del presente sia per sviluppare progetti che preparano e in qualche modo anticipano il futuro.

+ Dionigi card. Tettamanzi  
*Arcivescovo di Milano*